

Acquerelli per cena

Queste scatoline di acquerelli le trovate fra le minutaglie, nei negozi di giochi e giocattoli. Mi dicono che chi le compra non le usa affatto per acquerellare. Di solito servono come segnaposti per cene un po' pretenziose ma non troppo. Stessa fine hanno certi teatrini-matchbox, e certe scatoline contenenti bottigliine alte due centimetri, complete di piccolo tappo; a sua volta ogni bottigliina contiene un pizzico di sabbia e un fogliettino arrotolato, grande come un francobollo, tenuto fermo dal più piccolo elastico del mondo. È invincibile la tentazione di stappare la bottigliina, di togliere l'elastichino, di srotolare il foglietto-francobollo. Un gioco da bambini? Forse. Ma forse i veri bambini siamo diventati noi. Sospetto che i bambini d'oggi abbiano subito mutazioni genetiche. Per esempio, stiamo al caso del foglietto-francobollo nella bottigliina.

C'è un libro, pubblicato quest'anno col doppio marchio Einaudi-Emme Edizioni, autore Edgar Allan Poe, titolo *Manoscritto trovato in una bottiglia*. È in una collana di libri per bambini e ragazzi. Le istruzioni per l'uso in quarta di copertina dicono: "a partire dai 10 anni".

Io ho fatto letture precoci; non ricordo quando ho letto questo racconto di Poe. Adesso l'ho riletto con vivo piacere e stupore perché è proprio bello e difficile. È tradotto da Giorgio Manganelli, che dà qui il meglio della sua prosa artefatta, contraffatta, mirabilmente mostruosa. Sembra proprio di leggere un vero Manganelli (con un sovrappiù di fantasia, forse).

E questa prosa di Manganelli andrebbe bene "a partire dai 10 anni"? Domanda retorica, non ho nessuna voglia di sentire la risposta. Io chiudo gli occhi e continuo a credere che "a partire dai 10 anni" si preferisca la bottigliina.

(G.D.)

